

il Portale ^{n° 1}

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro

English supplement

Mensile dedicato alla cultura, alla storia, all'ambiente, al territorio e alle sue risorse - n° 1 luglio 2013 - € 2,00

Medio Novarese, tra Agogna e Colline Nord Orientali
Cusio e Lago d'Orta - Colli Novaresi

HOME LA RIVISTA TURISMO E ITINERARI PORTALE TV FOTOGRAFIA ASSOCIAZIONI MANIFESTAZIONI OSPITALITA'
ABBONAMENTI EDITORIA CONTATTI & INFO ARCHIVIO POST AREA RISERVATA



www.ilportale-rivista.it

il sito internet della rivista Il Portale

informazione, attualità,
streaming video

Sommario

luglio ^{n°}1
2013

Attualità

pag. 4 Il lago che unisce
di Maurizio Ferlaino

Cultura e territorio

pag. 8 Musica e turismo un duo di alta
qualità
di Loredana Lionetti

Attraverso il tempo

pag. 17 Tributo al rubinetto
di Maurizio Ferlaino

Sport e turismo

pag. 19 Un binomio vincente
di drive56

Storia

pag. 20 Un matrimonio che s'ha da fare
Adamo e Gisla
di Loredana Lionetti

Scuola e territorio

pag. 22 Navigare l'ambiente
di Maurizio Ferlaino



pag. 9 Turismo
lake views from the lake
di Loredana Lionetti

pag. 6 Turismo da scoprire
Il medioevo a Borgomanero
di R.i.P.



pag. 16 Territorio
Terra di musei
di Maurizio Ferlaino



pag. 24 Ambiente e natura
Una savana in Piemonte
di Drive56



Unipol
ASSICURAZIONI

agenzia di Borgomanero

La Sesta Corda



www.lasestacorda.it

Un Paese a Sei Corde

www.unpaeseaseicorde.it

Un Paese a Sei Corde

8[^] edizione



24 concerti

58 artisti

dal 7 giugno

La Finestra sul Lago porta

la chitarra acustica in **17**
comuni

tra il lago d'Orta e il lago Maggiore

*sarà una stagione
indimenticabile!*

Per informazioni e programma

www.unpaeseaseicorde.it



Editoriale

di Maurizio Ferlaino

luglio n° 1
2013

il Portale:

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro
pubblicazione mensile delle:
Terre di Mezzo del medio Novarese,
Colli Novaresi, Cusio e lago d'Orta.

Editore:

Associazione "aquario 2012" aps

Direttore responsabile:

Maurizio Ferlaino

Direttore editoriale:

Loredana Lionetti

hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Uglietti, drive56, Lorena Baron,
Andrea Del Duca, Nello Ferlaino, Ivo Casorati

Illustrazioni:

Loredana Lionetti

Traduzioni:

Loredana Lionetti

Fotografie:

Redazione, Camilla Pasini, Maurizio Ferlaino

Sede legale:

"aquario 2012" aps
Via Madonna del Boggio 3/B
28024 Gozzano (No)

Redazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Grafica e impaginazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Tel. 0322.060284 - Fax 0321.030718

E-mail:

associazione: gate@aquario2012.eu

redazione: redazione@ilportale-rivista.it

direttore resp.: direttore@ilportale-rivista.it

www.ilportale-rivista.it

www.aquario2012.eu

Distribuzione:

Abbonamento, associazioni culturali, scuole,
comuni, punti "magazine" provincia di Novara

Ctp e stampa:

Press Up s.r.l. - Roma

Registro stampa periodica Tribunale di Novara
n° 564 del 28 giugno 2013

Eppur si muove. Molte volte siamo abituati a confrontarci con una realtà che in un primo momento sembra essere immobile, statica e ottusamente ferma a quelle che potrebbero essere le nuove strade da percorrere. Un immobilismo che oggi, complici le tante passioni sociali e politiche che si vivono nel contemporaneo, non è più accettato dalla società civile che molto spesso esagera anche nei toni e nelle forme per porre questa staticità in evidenza. Per ragioni di percorsi di vita, la tematica del turismo sul mio territorio di residenza, l'ho affrontata sempre da un punto di vista esterno, turistico appunto. Non nascondo inoltre che l'iniziale cambio di prospettiva a questo settore, iniziato ormai circa un anno fa proprio per progettare e realizzare questa rivista, era piuttosto critico. Mi aspettavo, sbagliando, di vedere un sottobosco immobile, un modo di ragionare obsoleto e ancora fermo ad una mentalità imprenditoriale ferma al concetto del manifatturiero tipico degli anni '80.

Allo stesso tempo il mio approccio entusiastico, era comunque accompagnato dalla consapevolezza che questo immobilismo sarebbe ben presto stato superato dalla voglia di imprendere del territorio. La prima sensazione, con il passare del tempo e con il costante confronto con le istituzioni territoriali si sta andando diradando (anche se alcuni sedimenti farraginosi nei meccanismi sembrano ancora risiedere nel nostro entroterra) lasciando sempre più spazio alle 'Positive news'.

Cercando di razionalizzare il più possibile andando ad eliminare cioè quell'entusiasmo che porta a vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, lo scenario a cui ci si ritrova di fronte, è senza ombra di dubbio positivo. Ritroviamo interi paesi in movimento, imprenditori che vedono nel turismo una nuova frontiera da raggiungere il prima possibile, istituzioni e territorio che di immobilismo hanno poco o nulla per cercare di dare una scossa energetica a tutto il territorio e farlo rifiorire secondo le proprie potenzialità che, ribadisco per l'ennesima volta senza avere il timore di essere smentito e soprattutto consapevole della ripetizione, sono evidenti e basta semplicemente riorganizzarle e promuoverle.

La stessa promozione attraverso un percorso comunicativo corretto, è stato al centro di un convegno che si è tenuto nella bellissima cornice di Villa Giulia a Verbania, dal titolo: "Nuove forme di comunicazione per il turismo dei laghi insubrici". Un contesto decisamente positivo per andare a creare sinergia fra le varie forze, nazionali ed internazionali, che se unite, possono trasformarsi in un traino senza concorrenza per lo sviluppo del settore.

La particolarità della rinascita del settore 'turismo' che mi preme cogliere, è che nasce (come i migliori tessuti imprenditoriali sani) dal basso. Riceviamo quotidianamente notizie positive di famiglie, imprenditori locali e associazioni, che rivolgono il loro sguardo verso questo settore. Ognuno nel suo modo. Vi è la consapevolezza, giusto per fare un esempio, che la principale criticità è quella dell'assenza di stanze sul territorio. In questo periodo è un fiorire di progetti, di iniziative e di proposte per realizzare stanze, alberghi e iniziative promozionali. Segnali positivi che indicano come questo settore sia in procinto di sbocciare. Di sicuro oggi, gli occhi sono rivolti al cielo, in attesa della continuità di un caldo sole, che possa portare tanta più gente possibile sul nostro territorio.

Troverete tutti gli elementi sopracitati, all'interno di questo primo numero della rivista 'Il Portale' che nel giorno della sua presentazione è stata accolta con favore da parte delle istituzioni e del territorio. L'importante sforzo effettuato dall'associazione 'Aquario 2012', che rientra a pieno titolo in quelle associazioni che credono in questo settore, ha già ricevuto il primo parziale riconoscimento sulla bontà dell'iniziativa. Proseguendo su questa strada, sono convinto, che arriveranno altri input, altri scossoni energetici e, soprattutto, altra voglia di fare rete, che ci, e speriamo vi, arricchirà ancora di più in un viaggio che, non dimentichiamolo, non ci porterà lontano anzi, il più delle volte ci porterà a girare l'angolo di casa nostra per scoprire o riscoprire, la bellezza delle nostre zone.

il Lago che unisce

Il lago d'Orta come anello di congiunzione fra il novarese e il Vco. Un lago molte volte trascurato anche dalle istituzioni che hanno solo recentemente puntato la loro attenzione sullo sviluppo turistico del Cusio.

Una strada fra le più naturali viste le bellezze che questo territorio offre. Fra i paesi emergenti c'è senza ombra di dubbio Pella. Dirimpettaio dell'arcinota Orta, Pella sta vedendo la crescita delle presenze turistiche sul suo territorio. Piazza Motta, San Filiberto, i punti chiave del suo turismo, ma anche la posizione geografica che la mette al centro dell'asse del turismo religioso (Sacro Monte di Orta e Madonna Del Sasso), e località di accesso più facilitato ai mezzi di trasporto su acqua che aprono di fatto le porte a tutto il lago.

Il sindaco di Pella, Nello Ferlino, ricopre attualmente la carica di Presidente dell'Unione dei Comuni del Cusio e può fornire un quadro più generale a quello che è un aspetto che sta assumendo sempre più contorni fondamentali per lo sviluppo dell'area: il Turismo.

Dalle sue parole si possono trarre indicazioni molto importanti sulle strade da percorrere ed indirizzi chiari su come risolvere le principali criticità;

«Partiamo dai dati – esordisce il sindaco di Pella cercando di fare un punto sulla situazione turistica di tutto il Cusio - due elementi ci possono indicare quelle che sono le strade da seguire:

le presenze alberghiere e le presenze sui battelli. Notiamo che la permanenza, sul nostro territorio, è sempre più corta. La gente si ferma di meno e ha di conseguenza poche occasioni per conoscere il territorio. Questo ci indica già una strada che bisogna perseguire, un ampliamento della conoscenza del territorio non a spot, ma una promozione dell'area nella sua interezza. Ogni comune può mettere sul piatto dell'offerta tanti elementi. Di elementi ce ne sono eccome, abbiamo il paese di Orta San Giulio come locomotiva trainante, abbiamo l'ambito religioso che è assolutamente da sviluppare (siamo un territorio crocevia per i pellegrinaggi; il Sacro Monte di

Orta e Madonna del Sasso sono un richiamo importante sui flussi turistici. La stessa Pella con San Filiberto risulta essere un punto di forte interesse).

L'altro dato che ci serve a definire la valutazione è quello che ci arriva dalla Navigazione lago D'Orta. C'è una crescita costante nei numeri, merito della Navigazione e allo stesso tempo del territorio. Un merito che si evidenzia anche nel momento in cui andiamo a verificare i dati durante tutto l'arco dell'anno. Vediamo che con il loro lavoro si distribuiscono le presenze anche nei mesi autunnali/primaverili e non si concentrano più nei mesi estivi. Elemento molto importante questo, che consente di far lavorare personale e strutture nei mesi di minor affluenza». Se i dati sono tutto sommato positivi, bisogna confrontarsi con una realtà difficile, quella che ci stiamo apprestando a vivere. Una stagione turistica alle porte che si inserisce in un contesto economico e sociale fra i più difficili del dopoguerra.

«Non nascondo – prosegue il sindaco - che il rischio che potrebbe correre il servizio pubblico della navigazione è



grave. Il territorio e le istituzioni sanno, comunque, su cosa lavorare. Per farlo dobbiamo partire dall'individuazione del target turistico che ci compete. Un target ben definito: il nostro è un turismo familiare e l'ospitalità deve avere determinate caratteristiche che soddisfino questo target. Molto importante è anche l'area geografica di provenienza del turista.

Il turismo di vicinanza la fa da padrone. Lo si può vedere dai proprietari dei posti barca e molto dipende dalle situazioni meteorologiche che possono influenzare le ragioni di una visita o meno. Da questo bisogna partire per prendere misure adatte a soddisfare le richieste».

Con la stagione turistica già iniziata, chiaramente, il territorio si deve confrontare con le difficoltà dell'offerta. Oltre ad accogliere i turisti, i paesi cusani si devono adoperare a lavorare per offrire spettacoli e iniziative che possono attirare visitatori.

«Viviamo un momento di crisi e di

conseguenza anche le risorse per gli spettacoli attrattivi risultano essere limitate. Bisogna senza ombra di dubbio fare delle scelte.

Noi abbiamo delle collaborazioni e l'attività avviata con Armonie sul lago, il Teatro delle selve, Paese a Seicorde, più le feste di paese. Ritengo che la strada non sia la quantità ma la qualità». Fra gli elementi che ci preme sottolineare ce n'è uno che desta particolarmente scalpore. Il turismo è un settore da sviluppare, eppure, ci sono molti addetti ai lavori che non conoscono il nostro territorio e, di conseguenza, hanno difficoltà a proporre il lago d'Orta ai loro clienti.

«La promozione deve passare attraverso il dato che indicavo in precedenza, ovvero, il target del turista che raggiunge il lago. Negli ultimi anni abbiamo fatto passi in avanti, basti pensare che negli anni '90 il lago d'Orta nemmeno compariva sulle cartine geografiche.

Noi abbiamo le nostre caratteristiche, con i nostri equilibri. E' impossibile

pensare che raggiungano il nostro territorio milioni di persone, non ne abbiamo le strutture, ma si può comunque lavorare per fare in modo che ci sia una promozione che porti a far conoscere la bellezza che ogni singolo paese può offrire.

Due linee guida: la promozione generalizzata che indica la presenza e la promozione coordinata di tutti i paesi che mettono sul tavolo le loro bellezze principali».

Il turismo può sostituirsi al manifatturiero fortemente colpito dalla crisi?

«Non credo che il turismo possa sostituire l'industria del manifatturiero. I numeri sono necessariamente insostenibili, basta che consideriamo che nei paesi vi è una presenza del 60/70% di addetti del manifatturiero. Il nostro turismo non può raggiungere quei numeri. Può però esserci un'importante crescita che si basa sulla collaborazione».

Oltre alla promozione vi è un problema molto importante che è quello della ricettività, sono poche le strutture capaci di accogliere gruppi anche numerosi.

Come è possibile risolvere o quantomeno far fronte a questa criticità?

«Il problema della ricettività è duplice perché non ci sono le strutture e le strutture stesse non si possono realizzare senza andare a inficiare la bellezza paesaggistica della nostra area. Noi abbiamo vissuto un ottimo successo sul territorio dell'iniziativa regionale che offriva un contributo a fondo quasi perduto, sull'apertura dei bed & breakfast. Un successo che ha fatto crescere l'offerta di posti letto. In questi anni ho potuto notare cosa può mitigare le difficoltà date dalla mancanza di strutture ricettive. La rete fra chi offre le camere. Una sorta di albergo non in una sola sede, ma su tutto il territorio. Questo si adatta perfettamente al nostro territorio, al target di turisti che ci raggiungono e al rispetto del paese».

il MEDIOEVO a BORGOMANERO

la chiesa di San Leonardo

Se si parla di medioevo a Borgomanero tre sono i monumenti che meglio parlano dell'età di mezzo: la chiesetta di San Leonardo, la torre di Baraggiola e la "pietra scritta". Passo per passo, vediamo questi monumenti.

San Leonardo si trova su viale don Minzoni, l'antico tracciato della via Francisca che, dal ponte dell'Agogna si estendeva verso Novara. La chiesetta esisteva già alla fine del XII secolo; molto probabilmente era una cappelletta che dipendeva dalle Pievi di Gattico o di Cureggio. L'edificio si presenta con una pianta rettangolare a navata unica e una abside semicircolare.

L'edificio ha subito, nel corso dei secoli, una serie di rimaneggiamenti. Alla fine dell'ottocento venne inserito

anche un organo, rimosso poi nei restauri del 1958. All'interno della chiesa, stupendi gli affreschi che hanno suscitato, nell'estate del 2010, impressioni estasiato nel critico d'arte Vittorio Sgarbi. Il Cristo Pantocratore dell'abside è opera del "Maestro di

Borgomanero", seconda metà del XII secolo; altri affreschi illustrano la vita di Gesù, dei Santi e il martirio di San Bartolomeo patrono della Città. Attualmente il Lions Club Borgomanero Host ha stanziato fondi per il restauro del manto di copertura.



la torre della Baraggiola

Dal 6 aprile e per tutti i sabati fino a fine settembre la chiesa di San Leonardo è aperta per visite guidate dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. A partire da domenica 12 maggio e fino al 30 giugno, i volontari terranno aperta la chiesa, oltre che al sabato, anche la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Un segno, questo, di grande amore verso la Città e la storia che essa racconta.

Il piccolo insediamento della Baraggiola, o meglio corte de la Barazola, è citato in una pergamena dell'alto medioevo. Si trova sulla strada regionale 142 che collega Borgomanero ad Arona, ai piedi della collina delle Verzole. Il documento, datato 962, dona ai canonici dell'Isola di San Giulio in assoluta e perpetua proprietà campi, vigne, prati, servi e semiliberi. E' Ottone di Sassonia a firmare il documento e l'allora Curtis de Barazola comprendeva 23 mansi. Una ottantina di anni dopo, siamo attorno al 1039, la corte è di possesso del Vescovo di Novara. Nei secoli successivi la Baraggiola di fatto perde



la "pietra scritta"



importanza: sta sorgendo l'abitato di Borgomanero che attira in esso i contadini. Il luogo ha ospitato per un breve lasso di tempo, gli Eremitani di Sant'Agostino. La traccia di questo passaggio è data dal refettorio (trasformato poi in stalla quando i frati lasciarono la zona). Il complesso della Baraggiola è formato dalla Chiesa di San Nicola, datata (secondo il Verzone) tra il 965 e l'anno mille, e una torre medioevale.

La chiesetta ha una facciata denominata a capanna con un affresco dedicato a San Nicola risalente al XVI-XVII secolo. La torre, alta ventuno metri, con muri dello spessore di oltre

un metro, dimostra la sua funzione difensiva. Il recente restauro, voluto dall'Amministrazione Comunale retta da Anna Tinivella su progetto dell'architetto Giorgio Ingaramo, ha di fatto salvato una delle più antiche testimonianze delle origini del borgo. Da notare che si riscontrano una serie di analogie tra la torre e il vicino campanile della chiesa di Talonno (frazione del Comune di Inverio) tra loro in comunicazione "visiva".

La stele che si trova in via Pietra Scritta, da cui il nome, è una lapide funeraria con scritte ancora leggibili e una data nella parte terminale. E' inserita e quindi visibile al pubblico, in un pannello di cemento.

Un territorio assetato e al tempo stesso intriso di cultura, che non aspetta altro di essere scoperto e rivalutato, nelle sue bellezze e nei suoi affascinanti misteri, nelle pieghe delle sue alture e nelle acque che vi scorrono.

Questo é il territorio del Cusio e delle terre distese ai piedi dei colli prealpini e delle colline del medio novarese.

E lentamente sta crescendo dentro questo territorio un paese sempre più grande: Un Paese a Sei Corde. Si tratta di una rassegna musicale dedicata alla chitarra acustica, nata otto anni fa, quasi per caso, da un'idea dell'associazione culturale La Finestra sul Lago. La prima edizione offrì "solo" tre concerti eseguiti nel primo comune che credette in questo progetto, Pella con il suo lungolago e la sua accogliente piazza.

L'amministrazione del sindaco Nello Ferlino, il patrocinio della provincia di Novara e la Fondazione Banca Popolare di Novara supportarono l'iniziativa.

Da allora la manifestazione musicale itinerante si é sempre più diramata, raccogliendo intorno a sé amanti della chitarra acustica e semplici curiosi che si sono appassionati strada facendo, offrendo di anno in anno concerti di musicisti di alto calibro, sempre più noti a livello internazionale.

La fruizione libera di queste magnifiche esibizioni ne ha facilitato



La rassegna, Un Paese a Sei Corde, per il suo alto valore culturale è stata selezionata anche nel 2013 per il bando Arti Sceniche.

la partecipazione, donando a tutto il pubblico la possibilità di assistere a momenti rari di cultura musicale.

Come il passaggio di un astro che porta con sé ciò che viene attratto dalla forza di gravità, la rassegna musicale Un Paese a Sei Corde ha raccolto sempre più paesi, sempre più collaborazioni con altre realtà e associazioni che ne rafforzano la presenza, e naturalmente sempre più consensi anche a livello turistico. Questo grazie a Lidia e Domenico dell'associazione La Finestra sul Lago, che hanno saputo gestire ed intrecciare rapporti amabili e duraturi coi musicisti, il pubblico e le realtà del territorio.

Un Paese a Sei Corde si realizza con il sostegno della Compagnia di San Paolo, della Fondazione Comunità del Novarese, della Fondazione Live Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale dello Spettacolo, di tutti i Comuni aderenti all'iniziativa, e con il patrocinio della Regione Piemonte, delle province di Novara e Verbano Cusio Ossola. L'ottava edizione 2013 prevede l'incontro con altre rassegne, l'Ameno Blues, le Armonie sul Lago e il Miasino Jazz Festival, che si intrecciano con Un Paese a Sei Corde senza sovrapporsi. Uno dei maggiori enti che da anni offre il proprio

contributo per la realizzazione dei concerti, la Compagnia di S. Paolo, quest'anno ha selezionato Un Paese a Sei Corde nel bando Arti Sceniche 2013, che incentiva linguaggi espressivi diversi, promossi attraverso le più moderne tecnologie, e premia le sinergie che aggiungono valore culturale alle iniziative.

La Compagnia di S. Paolo ha così dato il proprio sostegno anche alla rassegna Ameno Blues, entrata in collaborazione con Un Paese a Sei Corde. E' evidente la volontà dei supporter di radicare sempre più al territorio la manifestazione attraverso una rete di collaborazioni, scelta che può dare connotazione e identità turistica all'area, accrescendone lo sviluppo.

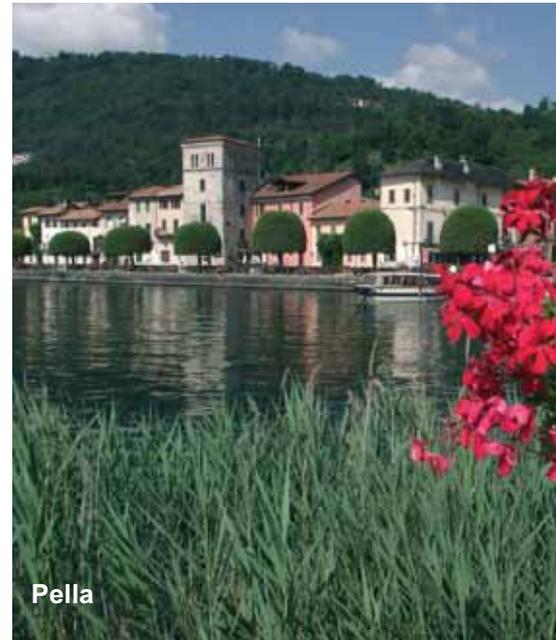
Questa edizione di Un Paese a Sei Corde offre la presenza di maestri liutai per conoscerne il prezioso artigianato e appoggia il comitato Pro Niger rivolgendosi anche al sociale.

La strada da seguire é tracciata, l'unione fa la forza e la collaborazione unita all'arte sarà la via per accedere alle ricchezze delle nostre terre, così magnifiche ed eterne, in attesa di essere scoperte.

A scenic view of a lakeside town, likely Orta San Giulio, with a prominent church tower and mountains in the background. The water is calm, reflecting the sky and the buildings. The foreground shows the wake of a boat, suggesting the viewer is on a boat.

lake from views the lake

Lake Orta is one of the most enchanting places in the North of Italy, situated between the provinces of Novara and Verbano Cusio Ossola. Only the Mottarone mount separates it from the more famous Lake Maggiore. Lake Orta instead is a small water mirror lying among the green pre-alpine mountains, with its small island of St. Giulio rich in art and history. The natural charm of this lake is increased by the beauty of the villages on the coast, which can be easily reached sailing on the waters with the Lake Orta Navigation Public Service. This line takes visitors to the dockings of the most characteristic places.



Pella

We can start a possible tour from the nice city of **Pella** where you can swim and sunbathe on its municipal shore, take a walk on the long promenade and reach the center square that looks like a living room on the water, just in front of the island. The medieval tower standing on the promenade was part of the defensive fortresses built all around the lake, now it hosts a typical ice cream shop where you can rest and taste its greedy creams. In the square there are also pizzeria and restaurants and very often this open place offers free

musical shows and various happenings to live together. Some steps more along the main street and we arrive to St. Albino parish church built in 1591, with its bell tower recently rebuilt in 1936 by the local stonemasons. In front of the church you can see an ancient small bridge over the river Pellino. Taking a walk from Pella you can visit the characteristic hamlets of Alzo di Pella and Ronco. But let's go back to the center square where we can go on board from the pier and leave for the next stop.

A few minutes sail from Pella there is

St. Filiberto. This was the first church built on the West coast of the lake by the canons of St. Giulio in the 11th century. **St. Filiberto** church stands on a green grass overlooking the lake with the apse towards the docking from where the processions to the island depart still today.

The pure roman style of St. Filiberto construction is something simple and moving at the same time, you can admire its sacred enclosure within the 14 chapels of the Via Crucis (Way of Cross) and the original bell tower of 1100. Inside the church there are a few signs of the very old frescoes depicting St. Giulio, still partially visible. This church is the only one in Italy dedicated to St. Filiberto and it was built on a land previously used for pre-Christian rituals.

Il Lago d'Orta é uno dei piú incantevoli luoghi del nord Italia, situato tra le province di Novara e del Verbano Cusio Ossola. Solo il monte Mottarone lo separa dal piú famoso Lago Maggiore. Il Lago d'Orta invece é un piccolo specchio d'acqua adagiato tra i verdi monti prealpini, con la sua piccola isola di S. Giulio ricca di arte e storia. Al fascino naturale di questo lago si aggiunge la bellezza dei paesi della Riviera, che possono essere facilmente raggiunti viaggiando sulle acque con il servizio pubblico di Navigazione del Lago d'Orta. Questa linea porta i turisti agli approdi dei posti piú caratteristici da visitare.

Un possibile tour può iniziare dalla piccola ma graziosa cittadina di Pella, dove potrete

notare e prendere il sole sulla spiaggia comunale, passeggiare sul lungolago e raggiungere la piazza centrale che pare un salotto sulle acque, proprio davanti all'isola. La torre medievale che si erge sul lungolago era parte delle fortezze difensive costruite attorno al lago, ora ospita una tipica gelateria dove potrete riposare e gustare i suoi golosi gelati. Nella piazza vi sono anche pizzerie e ristoranti e molto spesso questo spazio aperto offre intrattenimenti musicali ed eventi da vivere insieme.

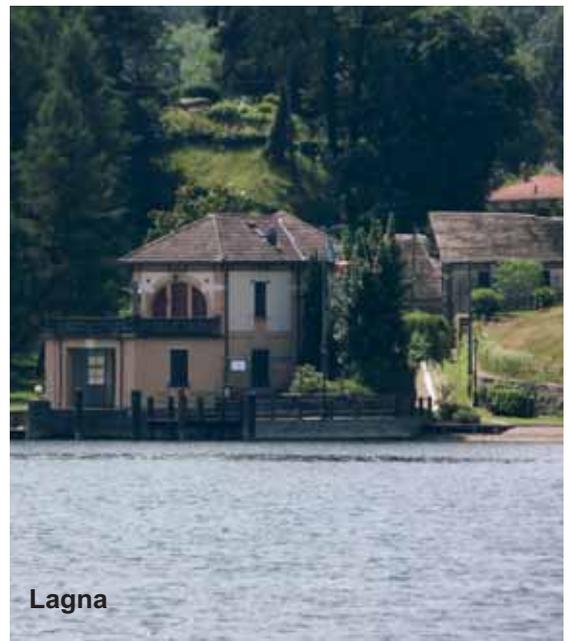
Pochi passi oltre sulla strada principale e arriviamo alla chiesa parrocchiale di S. Albino eretta nel 1591, con il suo campanile recentemente ricostruito nel 1936 dagli scalpellini del luogo. Davanti alla chiesa potete vedere un piccolo ponte

antico sopra il torrente Pellino. Facendo una passeggiata da Pella é possibile visitare le caratteristiche frazioni di Alzo di Pella e di Ronco. Ma ora torniamo alla piazza centrale dove possiamo imbarcarci e partire per la prossima fermata.

A pochi minuti di navigazione da Pella c'è l'approdo di S. Filiberto. Questa fu la prima chiesa costruita sulla costa occidentale del lago dai canonici di St. Giulio nell'XII secolo. Il complesso di S. Filiberto si trova su un verde prato prospiciente il lago con l'abside rivolto al pontile, dal quale ancora oggi partono le processioni per l'isola. Il puro stile romanico della chiesa é allo stesso tempo semplice e suggestivo, potete ammirare il suo recinto sacro con le 14 cappelle della Via Crucis e il campanile originario del 1100. All'interno della



San Filiberto



Lagna

Leaving from here you can reach on boat the picturesque **Lagna**, an old typical fishermen village. From the shore, through a path, you arrive to the group of houses aligned along the street, they are all ancient and some are well painted and refined. By the lake there is the old characteristic St. Giulio Tavern, today it offers a B&B service managed by the cultural association “La finestra sul Lago”.

In the courtyard of the house there are often musical happenings, mostly part of the itinerant guitar festival arranged by the association during summertime. The location has also a wonderful garden overlooking the lake. Take a walk down the main street of Lagna and you find half way a nice little church dedicated to St. Rocco. This whole characteristic center is

under the municipality of S. Maurizio d’Opaglio.

Return to the docking and go on board: you can now sail towards the **island of St. Giulio**.

After a few minutes you land on this suggestive place, overwhelmed by the sense of religion and historical mysteries arising from the isle. In front of you the Basilica of St. Giulio stands. The legend tells that two Greek brothers Giulio and Giuliano evangelized the villages of the coast in 390 a.C and they erected 99 churches. St. Giulio built his 100th church on this island, where now his mortal remains rest in a crypt under the altar.

The most relevant part inside the church is the majestic pulpit carved

out from the local black serpentine stone of Oira, a masterpiece dating back to the beginning of 1100. In the middle age the lake was named St. Giulio.

Under the Longobards the island was fortified and during the siege of Emperor Otto in 962 Guglielmo da Volpiano was born here, a famous Benedictine monk who worked as an architect between France and Italy.

The same year Otto gave to the canons of Novara the fief of the island and of the coast, a privilege they hold until 1817. In the centuries the economic activities gradually moved towards the village of Orta, that in 1600 gave its name to the lake. A seminary was built on the ruins of the old Longobard castle and since 1973 there live the

chiesa sono ancora parzialmente visibili alcuni antichi affreschi raffiguranti S. Giulio. Questa é l’unica chiesa in Italia dedicata a S. Filiberto e venne costruita su una terra precedentemente usata per riti pre-cristiani.

Partendo da qui potete raggiungere in battello la pittoresca Lagna, tipico borgo di pescatori di un tempo. Dalla spiaggia, per un breve sentiero, arrivate al gruppo di case allineate lungo la strada, tutte antiche e ben rifinite. Vicino al lago c’è la caratteristica “Osteria di S. Giulio” che oggi offre un servizio di Bed & Breakfast, gestita dall’associazione culturale “La Finestra sul Lago”. Nel cortile interno della casa vi sono spesso eventi musicali, principalmente legati al festival itinerante di chitarra acustica organizzata dall’associazione

nel periodo estivo. La location ha un meraviglioso giardino sul lago. A pochi passi sulla strada di Lagna si trova la piccola chiesa del borgo dedicata a S. Rocco. Questo caratteristico centro é parte del comune di S. Maurizio d’Opaglio.

Tornate al pontile e salite a bordo: ora potete partire per l’isola di S. Giulio.

Dopo alcuni minuti atterrate in questo suggestivo luogo, sopraffatti dal senso religioso e misterioso della storia che l’isola emana. Davanti a voi si erge la Basilica di S. Giulio. La leggenda racconta che due fratelli greci, Giulio e Giuliano, evangelizzarono i paesi della Riviera nel 390 d.C. ed eressero 99 chiese. S. Giulio costruì la sua centesima e ultima chiesa su quest’isola dove ora le sue spoglie riposano

in una cripta sotto all’altare. La parte più importante all’interno della Basilica é il pulpito scolpito in serpentino nero, pregiata pietra locale di Oira, un capolavoro che risale agli inizi del 1100. Nel medioevo il lago portava il nome di S. Giulio.

Sotto il dominio Longobardo l’isola venne fortificata e durante l’assedio dell’imperatore Otto I nel 962, qui nacque Guglielmo da Volpiano, famoso monaco benedettino che lavorò come architetto tra Francia e Italia. Lo stesso anno l’imperatore Otto donò ai canonici il feudo dell’isola e della Riviera, un privilegio che i vescovi mantennero fino al 1817. Nei secoli le attività economiche gradualmente si spostarono verso il centro di Orta, che nel 1600 diede il nome al lago. Sulle rovine del castello longobardo fu costruito un seminario e qui, dal 1973



San Giulio island



Orta San Giulio

only local inhabitants, the nuns of the Mater Ecclesiae Monastery, who study the ancient texts, restore the tapestries and cook the very known “St. Giulio bread”.

You can visit the whole island in less than half an hour following the peaceful path called “the way of silence and meditation” that runs along the short perimeter, insinuating itself between the ancient houses of the canons. A souvenir shop and a typical restaurant welcome the visitors. Now you are ready for the next stop.

While you regret to leave the hypnotic charm of the island you see the elegant city of **Orta** approaching among the waves. As you get off the boat you are in the middle of the main square called Motta, a wide space surrounded by the ancient houses of the village. Once Orta was fortified and the walls that encircled it arose from the lake. The beautiful Motta square was a natural gulf and the water arrived to the first houses where the boats docked. Around 1400 the walls were pulled down with the remains of which the square was enlarged and the building of the Coast Community was erected in 1582. Now the palace that once was the centre of the bishops govern, called Broletto, is often used for precious expositions. Orta is the jewel of the lake, a mystic place where you can loose yourself in the narrow alleys, the typical shops and cafés, the restaurants by the lake, up to the Motta slope with the most ancient houses and richest palaces

vivono le sole abitanti dell’isola, le suore di clausura del Monastero Mater Ecclesiae, esse studiano testi sacri, restaurano arazzi e preparano il noto “pane di S. Giulio”.

Potete visitare l’intera isola in meno di mezz’ora seguendo il tranquillo sentiero chiamato “la via del silenzio e della meditazione” che ne circonda il breve perimetro, insinuandosi tra le antiche case dei canonici. Un negozio di souvenir e un ristorante tipico accolgono i turisti. Ora siete pronti per partire verso la prossima destinazione.

Mentre ci allontaniamo con dispiacere dal fascino ipnotico dell’isola, vediamo avanzare tra le onde l’elegante città di Orta. Una volta sbarcati ci si trova nel mezzo della piazza principale chiamata Motta, un vasto spazio circondato dalle antiche case

del borgo. Un tempo Orta era fortificata e i muri che la circondavano si alzavano dal lago. La bella piazza Motta era un golfo naturale e le acque arrivavano a lambire le prime case dove attraccavano le barche. Verso il 1400 le mura furono abbattute e con i resti fu allargata la piazza e venne costruito l’edificio della Comunità della Riviera nel 1582. Ora il palazzo che era il centro del governo vescovile, il cosiddetto Broletto, é spesso sede di pregiate mostre. Orta é il gioiello del lago, un luogo mistico dove ti puoi perdere negli stretti vicoli, nei tipici negozi e caffè, nei ristoranti panoramici, sulla salita Motta con le case più antiche e i preziosi palazzi che dalla piazza giunge fino alla chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta. Ogni dettaglio in Orta testimonia la sua storia, come i misteriosi

segni incisi sulle pietre dei portali e le “strette”, passaggi segreti del medioevo dai quali si fuggiva o si entrava nel borgo. Una torre che si trova tra le case di Via Bersani, ora solo di tre piani, formava una difesa fortificata con la fortezza dell’isola, la torre di Buccione e la torre di Pella. Proseguendo sulla strada della chiesa parrocchiale si raggiunge il Sacro Monte. Questo sito é stato nominato dall’Unesco patrimonio dell’umanità ed é situato in un parco prospiciente il lago con 21 grandi cappelle contenenti 376 statue in terracotta che raccontano la vita di S. Francesco d’Assisi. Un luogo dove rilassarsi, pregare o meditare.

Di ritorno nel centro di Orta, camminando lungo Via Olina, arriviamo al lungolago, un semplice sentiero che si snoda accanto

until you reach the parish church of Santa Maria Assunta. Every detail in Orta witnesses its history, like the mysterious signs engraved on the stones of the portals and the narrow passages, secret ways to escape or enter the village in the Middle age.

A tower with only three floors left among the houses of Via Bersani, formed a fortified defence with the island fortress, the tower of Buccione and the tower of Pella.

If you continue the street from the parish church you reach up the Sacro Monte. This site has become a Unesco world heritage and stands in a park overlooking the lake with 21 great chapels containing 376 terracotta statues, representing the life of St. Francesco d'Assisi. A place where you can relax, pray or meditate.

Down to the centre again you can walk through Via Olina and arrive to the promenade on the lake, a simple

path winding closely to the water that enables you to admire the ancient rich constructions and the nice little houses, in the midst of the lake natural environment, cane thicket, swans, ducks and the green mountains arising from the waters.

Back to the docking of square Motta we can go on board and leave for the next village named Pettenasco.

Before arriving there the public boat makes a stop at the four stars hotel L'Approdo, an enjoyable accommodation set in an oasis of tranquillity overlooking the lake, just in front of the hill of Sacro Monte. Then you sail to **Pettenasco** and land on its nice romantic promenade, from here, walking through a series of wonderful natural landscapes, you could even reach the shore of the hotel L'Approdo.

Instead, to visit Pettenasco you have to take the street going upwards to the highway of Lake Orta and towards

the centre of the village, passing by the villas and the holiday houses of the tourists.

You will find on the right the parish church dedicated to St. Audenzio and St. Caterina. This great church was erected over a previous chapel of the 11th century. The roman style is well visible in the apse and the campanile, one of the most ancient of the coast. Beside the church stands a bell tower built during the renovation of 1700. After crossing the highway we walk towards the centre of Pettenasco and look at its historical streets. In the centre of the village there is the Museum of Art and Handicraft of Wood where you can still see the ancient mill turning on the waters of the milling canal. The nicely restored turnery offers the public a valuable exhibition of tools and machineries coming from the old woodworking laboratories, which was a typical handicraft of the lake in the past century.



Pettenasco



all'acqua e permette di ammirare le ricche e antiche costruzioni e le graziose casette sulla riva, nel mezzo dell'ambiente naturale del lago, canneti, cigni, anatre e le verdi montagne che sorgono dal lago. Torniamo all'imbarcadero di piazza Motta e salpiamo per il prossimo borgo chiamato Pettenasco.

Prima di arrivarvi il battello si ferma all'hotel L'Approdo, una piacevole sistemazione con tutti i confort in un'oasi di tranquillità sul lago, proprio davanti al promontorio del Sacro Monte. Poi si naviga verso Pettenasco e si sbarca sulla sua romantica passeggiata a lago, da qui, attraversando una serie di meravigliosi paesaggi naturali, si può persino arrivare sino alla spiaggia dell'hotel L'Approdo. Per visitare Pettenasco, invece, dovete

prendere la strada lievemente in salita verso la statale del Lago d'Orta e verso il centro del borgo, passando le ville e le abitazioni estive dei turisti. Sulla destra troverete la chiesa parrocchiale dedicata a S. Audenzio e S. Caterina. Questa grande chiesa fu eretta sopra una precedente cappella dell' XI secolo. Lo stile romanico é ben visibile nell'abside e nel campanile, uno dei più antichi della Riviera. Accanto alla chiesa si erge una torre campanaria costruita durante i lavori di restauro del 1700. Dopo aver attraversato la strada statale ci incamminiamo verso il centro storico di Pettenasco, con le sue case antiche. Proprio nel centro si trova il Museo di Arte e Tornitura del Legno dove si può ancora vedere il mulino che muove le acque della Roggia Molinara.

La torneria é stata ben restaurata e offre al pubblico una pregiata esposizione di attrezzi e macchinari provenienti dai vecchi laboratori per la lavorazione del legno, tipico artigianato locale del secolo scorso. Il museo fa parte dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone, fondato nel 1997 per raggruppare e promuovere le diverse realtà museali e la ricca eredità di una terra piena di storia e cultura, fortemente indirizzata al turismo. L'Ecomuseo ha sede nel centro di Pettenasco e fornisce importanti informazioni sulle manifestazioni e i luoghi da visitare. Vicino si trova una preziosa casa medievale dal grazioso cortile interno. Ritornando al pontile, ricordiamo che sulla sponda di Pettenasco si trova l'associazione Canottieri del Lago d'Orta, un importante centro sportivo nazionale di questo settore.

This Museum is part of the Ecomuseum of Lake Orta and Mottarone, founded in 1997 to gather and enhance the various museum realities and rich heritage of a land full of history and culture, strongly inclined to tourism. The head office of Ecomuseum is in the centre of Pettenasco and it gives important information to visitors on manifestations and places to see. It is located near a precious medieval house with a beautiful courtyard.

On the way back to the public boat we remind you that on the coast of Pettenasco there is the association of the Rowers of Lake Orta, an important national centre of this sport.

The boat leaves and before reaching the next place it passes by the Giardinetto hotel, another nice accommodation on the lake, and the **Punta di Crabbia** shore with its comfortable campsite.

Then the boat slightly sails to **Ronco** a suggestive hamlet with a group of houses, mainly made in stone. A lot of artists passed in this little village and they left their sign in the small church dedicated to St. Defendente.

Then, if you take the path on the left climbing on the hill you can shortly arrive at Upper Ronco where there is the charming oratory of St. Giulio surrounded by the bush. In this old site you find a lot of paintings of 1400, particularly one depicting St. Giulio crossing the lake on his mantle to defeat the dragon of the isle, one

of the first frescoes representing this saint. In the past centuries Ronco was on the old mule-track that connected Val Sesia with Cusio and Ossola and it was the passage for the pilgrims that wanted to reach the island of St. Giulio and the Sacro Monte.

Now only a few inhabitants live here and you can visit it in a short time appreciating a quiet walk on the lake with a lovely view, from where you can identify the various villages on the coast. The promenade was built about 30 years ago to contain the ground of the village that, due to the mountain movement, was slowly gliding into the lake. So the suggestive Ronco was saved.

The public boat takes you then to **Oira**, a little centre just below a village called Nonio. Oira was famous for its quarries of serpentinite, the precious green/black stone from which the pulpit of the basilica of St. Giulio was carved out with the symbols of the evangelists.

The serpentinite of Oira was used locally and also in the entire Lombardy to enrich houses, palaces and churches. From Nonio a downhill road takes straight to Oira and to the lake. While descending you can admire the suggestive oratory of Beata Vergine della Neve immersed in the green. At the end of the steep way you reach the group of typical houses of Oira and the little oratory of St. Silvestro.

The centre offers also a restaurant



Punta di Crabbia



Ronco



Oira

Il battello passa dall'hotel Giardinetto, altra piacevole location sul lago, e dalla spiaggia Punta di Crabbia che offre un confortevole campeggio. Infine si naviga lentamente verso Ronco, una suggestiva frazione con un gruppo di caratteristiche case in pietra. Molti artisti sono passati da questo piccolo villaggio e hanno lasciato il loro segno nella piccola chiesa dedicata a S. Defendente. Poi, se vi incamminate per il sentiero che sale sulla collina potrete arrivare a Ronco Superiore dove si trova il suggestivo oratorio di S. Giulio nel mezzo del bosco. In questo antico luogo si trovano diverse pitture del 1400 e, in particolare, un affresco di S. Giulio mentre naviga sul suo mantello per sconfiggere il drago sull'isola, questa si dice sia una delle prime pitture raffiguranti il santo. Nei secoli scorsi Ronco

si trovava sulla vecchia mulattiera che collegava la Valsesia col Cusio e l'Ossola ed era il passaggio dei pellegrini che volevano raggiungere l'isola di S. Giulio o il Sacro Monte. Ora vi abitano poche persone e potete visitarlo in poco tempo apprezzando la quiete della passeggiata sul lago con vista panoramica da dove si identificano i diversi villaggi della Riviera. Il lungolago fu costruito circa 30 anni fa per contenere il terreno che il movimento della montagna faceva lentamente scivolare nel lago. Così il piccolo borgo di Ronco fu salvato.

La Navigazione del lago ci porta poi a Oira, un minuscolo centro proprio sotto il paese di Nonio. Oira era conosciuta per le sue miniere di serpentino, la preziosa pietra verde/nera dal quale fu scolpito il pulpito della Basilica di S. Giulio con i simboli degli evangelisti.

Il serpentino di Oira era usato sia localmente sia in tutta la Lombardia per arricchire abitazioni, palazzi e chiese. Da Nonio la strada scende ripida verso Oira e il lago. Mentre scendiamo possiamo apprezzare il prezioso oratorio della Beata Vergine della Neve immerso nel verde. Al termine della discesa si raggiunge il gruppo caratteristico di case di Oira e la piccola chiesa dedicata a S. Silvestro. Il centro offre anche un fornito ristorante dove vi potete rilassare e godere le ricette del lago con una splendida vista panoramica. Dal pontile di Oira partiamo per l'ultima tappa.

Ed eccoci arrivare nella città di Omegna, nel punto più a nord del Lago d'Orta, dove i due lati della Riviera si uniscono. L'elegante, ampia e lunga passeggiata a lago che parte dalla stazione ferroviaria,

where you can relax and appreciate the good lake recipes enjoying a wonderful panoramic view.

From the docking of Oira we leave for the last stop.

And we arrive in the city of **Omegna**, the northern point of Lake Orta where the two sides of the coast meet. The elegant, wide and long promenade that starts from the railway station, passes by the hospital and gets to the centre, then continues on the other way and goes far up to the location of Bagnella with its sport centre and the public swimming pool.

Downtown you can ask for information at the tourist office, take a rest in a café and go shopping. The city offers a range of outlets of famous local brand household articles made in Omegna. Despite its industrial and modern feature the town has very ancient origins, tied to the first human settlements on the lake. In the 12th

century Omegna became a village surrounded by walls, with five gates and a castle on a hill above the lake, destroyed by the Visconti in 1361.

The parish church of St. Ambrogio in Beltrami Square is one of the few places in Italy containing an original gothic glass window of the Middle age. In the centre of the city a nice path beside the Nigoglia torrent takes to the Gianni Rodari Fantasy Park dedicated to the same famous tale writer born in Omegna.

In the structure you can find a nice game room for children, different expositions and the Museum of Arts and Industry. The city offers a wide range of tourist attractions during the year, first of all the famous festivity of the patron St.Vito at the end of August with international fireworks competition.

Taking a winding street climbing

up the mountain for about 10 km from Omegna, you can reach by car the characteristic village of Quarna, internationally known for the local production of wind instruments, nicely exposed and documented in its Museum.

Quarna stands at 800 m. height above the lake and offers accommodations and wonderful panoramic walks.

The waters of Lake Orta in Omegna flow into the Nigoglia torrent that seems to go strangely northwest, then join the Strona and through the Toce torrent get into the basin of Lake Maggiore.

This is the enchanting itinerary you can enjoy sailing with the Lake Orta Navigation Service. Of course you can divide the tour into different parts to have the right time to walk, appreciate and discover the secret beauty of this suggestive Italian lake.



passa dall'ospedale, arriva al centro e poi continua dall'altro lato fino alla località di Bagnella, dove si trova il centro sportivo e la piscina comunale. In centro città potete chiedere informazioni all'ufficio turistico, sostare in un caffè e fare shopping. La città offre una gamma di rivendite di noti casalinghi di marca fabbricati a Omegna. Nonostante il suo carattere industriale e moderno questo centro ha origini molto antiche, legate ai primi insediamenti umani sul lago.

Nel XII secolo Omegna divenne un borgo circondato da mura, con cinque porte ed un castello su un'altura al di sopra del lago, il castello fu distrutto dai Visconti nel 1361. La chiesa parrocchiale di S. Ambrogio in piazza Beltrami è uno dei pochi luoghi in Italia dove si trova ancora una vetrata

gotica originale del medioevo. Nel centro della città un bel sentiero che costeggia il torrente Nigoglia porta al Parco della Fantasia Gianni Rodari, noto scrittore di favole per bambini nativo di Omegna. Nella struttura potete trovare una bella ludoteca, diverse mostre e la Fondazione Museo Arti e Industria. La cittadina offre una vasta gamma di attrazioni turistiche durante l'anno, prima fra tutte la festa di S. Vito, patrono di Omegna, che si svolge alla fine di agosto con un gara internazionale di fuochi d'artificio.

Imboccando in auto una strada che sale tortuosa per circa 10 chilometri da Omegna, passando da Cireggio, si raggiunge il caratteristico paese di Quarna, conosciuto a livello internazionale per la produzione di strumenti a fiato, esposta e documentata nel

suo interessante museo. Quarna si trova a 800 m di altezza sopra il lago e offre luoghi di accoglienza e fantastiche passeggiate panoramiche.

A Omegna le acque del Lago d'Orta fluiscono nel torrente Nigoglia che sembra andare stranamente verso nord, ma più avanti si uniscono allo Strona e poi al Toce per raggiungere il bacino del Lago Maggiore.

Questo è l'incantevole itinerario che potete godere col servizio di Navigazione del Lago d'Orta. Certo potrete dividere il percorso in diverse parti per avere il tempo di camminare, apprezzare e scoprire la bellezza segreta di questo suggestivo lago italiano.

Territorio

Terra di Musei

Una delle particolarità del territorio cusiano, è quella di essere in grado di raccogliere e valorizzare al meglio le proprie caratteristiche storiche e culturali. Ne sono un esempio i musei presenti sul territorio. Motori trainanti delle scelte sulle tematiche di questi presidi: la storia economica dell'area. Così, siamo in grado di passare dalla storia degli scalpellini di Madonna del Sasso al rubinetto di San Maurizio d'Opaglio, elemento che rappresenta il cuore pulsante dell'economia moderna per tutto il nostro territorio. Grazie alla collaborazione degli imprenditori privati del settore e alla presenza dell'Ecomuseo Cusius, si è avuta la capacità e la volontà di raccogliere materiale tecnico e storico che il territorio era in grado di fornire, assemblarlo ed esporlo per fare in modo che questa importante storia di come eravamo venisse raccontata.

La storia del 'Museo del rubinetto e della sua tecnologia' nasce nel 1995 (vedi sezione a margine di questo articolo), prima come costola dell'edificio comunale di San Maurizio, oggi come vero e proprio museo con sede in Piazza Martiri sempre in San Maurizio d'Opaglio. Oggi, il Museo si è arricchito non solo di elementi, ma anche e soprattutto di

veri e propri contenuti, divenendo così di fatto, luogo di incontro culturale per questo ed altri settori. "Oggi il Museo vive un buon stato di salute – spiega il direttore Andrea Del Duca – grazie al contributo dei privati siamo in grado di garantire la sua apertura fino al prossimo settembre. Nello scorso autunno abbiamo potuto rinnovare l'allestimento e ogni anno abbiamo circa mille visitatori.

I commenti di adulti e ragazzi che raccogliamo sono positivi. L'esposizione piace anche per il filmato che ne riassume i contenuti. Il Museo racconta la storia, la tecnologia del rubinetto e del suo distretto industriale, ponendo in primo piano il rapporto uomo/acqua e raccontando un aspetto che per noi oggi è comune, quasi banale, della nostra vita quotidiana, quella dell'aprire un rubinetto e far uscire l'acqua. Ecco chi viene a visitarci riscopre questo aspetto banale della propria vita e lo approfondisce.

Tra l'altro è incredibile vedere come il rubinetto sul territorio abbia una storia più lunga di quello che si pensi. Crediamo che il boom del dopoguerra sia l'epoca principale ed unica, invece sul nostro territorio possiamo trovare già sacche di

famiglie produttrici nel 1400". La vita del museo passa attraverso le scuole che periodicamente si recano a visitare questa realtà sempre più punto di riferimento culturale per la storia del territorio.

"Abbiamo messo in campo progetti diretti alla scuola – spiega sempre Del Duca – il primo in collaborazione con la Fondazione per il novarese che lega il museo del legno di Pettenasco quello degli Alberghieri e quello della fondazione Calderara di Vacciago, oltre a quello del Rubinetto e della sua tecnologia. 30 classi hanno visitato gratuitamente il museo e hanno fatto delle attività didattiche e attività in laboratori, strettamente collegate alla tematica del museo. In secondo luogo abbiamo inserito una serie di visite strettamente collegate all'attività scolastica.

Abbiamo ricevuto numerose richieste provenienti anche da oltre il territorio del novarese. In particolar modo, si rivolgono a noi le scuole tecniche che vengono a visitare il museo per gli aspetti storico culturale. Oggi il museo sta diventando anche luogo di incontro per analizzare le innovazioni del rubinetto stesso, perché non dimentichiamoci che pur essendo un settore in crisi, quello della

Attraverso il tempo



Tributo al rubinetto

Il “Museo del Rubinetto e della sua Tecnologia” di San Maurizio d'Opaglio, è un unicum al mondo; esso affronta l'affascinante ed atavico argomento del sofferto rapporto dell'uomo con l'acqua in un percorso dal quale riemerge il cammino dell'umanità da un insolito punto di vista: la storia dell'igiene

e delle innovazioni tecnologiche (di cui rubinetti e valvole costituiscono i componenti fondamentali) che hanno permesso di dominare l'elemento liquido, trasformando la cura del corpo da una pratica di lusso per pochi a fenomeno di massa. Il progetto museale intende quindi ripercorrere la storia sociale dell'acqua e delle innovazioni che hanno permesso di dominare l'elemento liquido, trasformando la cura del corpo da pratica elitaria a fenomeno di massa e determinando il sorgere del distretto industriale del rubinetto e del valvolame nel Cusio.

Il cammino verso il museo

Nell'aprile del 1995 fu inaugurata nell'atrio del Municipio di San Maurizio d'Opaglio una rassegna permanente dal titolo “L'uomo e l'acqua”, che esponeva rubinetti e utensili vari, completi di pannelli didattici, strettamente legati alla storia produttiva del territorio cusiano. In essa la popolazione di San Maurizio d'Opaglio “raccontava” l'operosità della sua zona, il cui simbolo è il rubinetto, con lo scopo non solo di ricordare ai posteri la storia del rapporto dell'uomo con l'acqua nel corso dei secoli, ma soprattutto di salvaguardare e trasmettere alle future generazioni l'immenso patrimonio umano e tecnologico che ha fatto del territorio del Cusio il maggior polo industriale italiano nel settore rubinettiero.

La missione del Museo

La missione che il Museo si prefigge è quella di illustrare non solo la storia di San Maurizio d'Opaglio e del distretto industriale del rubinetto, ma soprattutto esporre le numerose tematiche relative alla potabilizzazione dell'acqua e l'uso delle risorse idriche con cui la tecnologia del rubinetto





si è dovuta e si deve confrontare. Il Museo intende ripercorrere la storia sociale dell'acqua e delle innovazioni che hanno permesso il sorgere del distretto industriale del rubinetto e del valvolame nel Cusio.

Il Museo si propone anche come spazio aperto alla discussione sui temi legati alla produzione del rubinetto e del valvolame, ma anche su quelle globali relative alla disponibilità di acqua nel mondo e alla necessità di razionalizzarne l'uso per limitare gli sprechi e garantirne a tutti l'accesso.

Museo e territorio

Il Museo non rappresenta il solo comune di San Maurizio d'Opaglio, ma è l'espressione di un distretto territoriale e produttivo più vasto, legato da profonde interazioni economiche e culturali.

La storia del distretto del rubinetto Ricostruire la storia dell'industria della rubinetteria e del valvolame nel novarese significa ripercorrere la storia industriale e sociale dell'Italia post unitaria.

Un mondo in cui lo sviluppo delle grandi città detta il passo ad un cambiamento che è insieme economico, sociale, tecnologico e culturale.

Ai primi timidi inizi, a carattere ancora

prettamente artigianale, quando antiche tecniche ed esperienze secolari di lavoro cominciano ad incontrarsi con le richieste di un mondo che va rapidamente cambiando, segue l'accelerazione impressa dalla modernizzazione.

In un susseguirsi di periodi di crescita e di crisi, nei quali il sistema produttivo si riorganizza, si arriva al 1965, anno in cui il distretto della rubinetteria e del valvolame decolla definitivamente affermandosi a livello mondiale.

Storia di una trasformazione

Per parlare della crescita industriale che ha trasformato il basso Cusio in una delle principali aree industriali italiane è stata richiesta la testimonianza delle aziende sorte dal 1860 al 1965 e ancora in attività.

Ogni testimonianza costituisce, col proprio soggettivo punto di vista, incentrato sulla storia aziendale, un tassello di un mosaico storico la cui ricostruzione complessiva è in larga misura ancora da scrivere.

Una storia in cui l'innovazione tecnologica, la capacità di stare sui mercati e la personalità dei fondatori assumono notevole rilievo.

Una storia corale con molti protagonisti, ciascuno con un proprio prodotto, atteggiamento, stile.





Ivo Casorati

Un binomio Vincente

C'è un modo molto particolare di promuovere il nostro territorio, un modo che sta prendendo sempre più piede e spessore negli ultimi anni.

Un metodo che non è fine a se stesso e che soprattutto non coinvolge una stretta cerchia di persone ma, anzi, con le sue radici può arrivare a toccare anche attori turistici che, ad una prima occhiata, non sembrerebbero avere nulla a che fare né con il turismo e tantomeno con il settore di cui andremo a parlare. Il riferimento è al binomio che si sta venendo a creare, sempre più sul nostro territorio, fra sport e turismo.

E' un dato di fatto che gli eventi sportivi (grandi o piccoli che siano), richiamano spettatori e partecipanti. E' un dato altrettanto comprovato che chi vi partecipa, direttamente o indirettamente, scopre maggiormente il territorio di appartenenza se arriva dalle località in cui viene organizzata la manifestazione, oppure lo scopre ex novo se arriva da altre province. L'elemento più importante che ci preme sottolineare è che chi è chiamato sul territorio per un particolare evento sportivo, poi, ritorna.

Enon torna solo, ma torna accompagnato



dalla famiglia, dagli amici, per una gita fuori porta o per passarci un periodo di vacanze. Non stiamo parlando solamente di sport che si svolgono tradizionalmente all'aperto (corsa, bicicletta, canoa, vela), ma anche eventi sportivi in ambiti chiusi come palazzetto dello sport o stadi calcistici.

Per avere un confronto su questa tematica, ci siamo rivolti a Ivo Casorati, titolare dell'agenzia di comunicazione 'comunicatIVO', specializzata proprio nella comunicazione sportiva.

“Ritengo che il concetto espresso sia molto condivisibile – dichiara Ivo Casorati una volta compreso l'obiettivo dell'intervista – io allargherei anche le prospettive delle sinergie che a poco a poco si stanno venendo sempre più a creare sul nostro territorio. Fare una corsa in bicicletta o a piedi sulle nostre strade, ha un valore aggiunto non di poco conto. Lavoro molto con gli enti e la bellezza, che possiamo toccare con mano, e non è valutabile tanto è alta. In 100 km passiamo dalle risaie alle altissime vette dandoci la possibilità di organizzare eventi sportivi per attività estive e invernali che sono un gran volano per la conoscenza del nostro



territorio”.

Chiaramente l'evento deve essere proporzionato all'ambito di riferimento.

“Sì, più che portare grandi eventi già esistenti, che vanno comunque bene per consolidare l'attività, si dovrebbe puntare sui nuovi per raccogliere sempre più sport. Siamo nell'era di una grande rivoluzione tecnologica contrassegnata da internet e dai social network. Sfruttando queste risorse si può arrivare agli utenti, proporre prodotti, eventi e tour. Lo stesso si può fare con le aziende riducendo anche i costi. Questo è un elemento che contraddistingue l'epoca in cui viviamo.

Per questa ragione puntare su eventi enormi che hanno un vasto richiamo mediatico risulta essere controproducente e assorbirebbe troppe energie. Bisogna puntare sulla qualità. Pochi ma buoni. Mi posso permettere di citare eventi come il memorial Don Angelo Villa per il canottaggio, l'Ultra trail del Lago d'Orta, Intra Rail del Mottarone, le iniziative del circolo Velico, il giro della Castellania di ciclismo. La bellezza del nostro territorio è senza ombra di dubbio un elemento di prestigio che arricchisce ancora di più un evento ed è un fattore che può e deve ulteriormente svilupparsi”.

Anche in questo settore, vi è la necessità di superare alcuni campanilismi per riuscire a fare sistema e offrire un terreno fertile a coloro che possiedono spirito di iniziativa.

Un matrimonio che s'ha da fare

A conferma dello stretto legame tra le terre del medio novarese e del lago d'Orta con i suoi poteri vescovili, vi vogliamo raccontare una storia d'altri tempi che narra di nobili, dame e promesse di matrimonio.

Da un documento di circa mille anni fa potremo ritrovare interessanti analogie riscontrabili ai nostri giorni.

Nel freddo dicembre del lontano 1087, Adamo da Momo, signore terriero di origine longobarda, si recò all'isola di S. Giulio per incontrare la sua promessa sposa, la bella dama chiamata Gisla. Essa diede in pegno ad Adamo la sua dote di 12 lire, ed egli in cambio, per garantire alla fidanzata la sua promessa di matrimonio, le consegnò un atto di vendita pari a un quarto dei suoi beni. Nel documento figurava anche la caneva del castello di Momo situata presso il pozzo, un grande deposito di scorte e di cibo.

La consegna dell'atto di vendita a Gisla doveva garantirla fino al mattino dopo

le nozze, quando secondo la legge longobarda, il marito Adamo avrebbe dovuto farle dono del morgincap o "dono dell'alba".

Nella pergamena che Adamo consegnò a Gisla quel giorno di promessa di matrimonio, infatti vi era scritto:

"A te Gisla, onesta femmina, mia futura sposa, io Adamo, figlio del defunto Gualperto, vivente secondo la legge longobarda, tuo futuro sposo e benefattore dico: so che oggi ho ricevuto la tua dote di sposa e ho promesso di darti come morgincap ciò che secondo la mia legge ti spetta per giustizia, cioè la quarta parte di tutte le mie sostanze, mobili ed immobili, compresi i servi. Ebbene, se con l'aiuto di Cristo mi congiungerò a te in matrimonio, allora ti cederò la quarta parte dei beni che possiedo e di quelli che da questo momento in avanti Dio mi concederà di acquistare col frutto del lavoro."

Nonostante si pensi che i Longobardi portarono inciviltà nelle nostre terre,

vogliamo evidenziare come invece molto fecero anche per la giustizia.

Interessante capire cosa fosse il morgincap, chiamato anche praetium virginitatis, il prezzo della verginità. Non certo inteso come risarcimento ma come riconoscimento.

Il morgincap era il regalo che il marito longobardo faceva alla propria moglie il giorno immediatamente dopo la prima notte di nozze, appunto il "dono del mattino".

Liutprando, già verso il 774 d.C. istituzionalizzò il morgincap, come dote che il marito costituiva a favore della moglie e allo stesso tempo era l'ufficializzazione del matrimonio, stabilendo che il suo valore non dovesse superare la quarta parte delle sostanze del marito. Il morgincap provato in forma scritta davanti a parenti e amici testimoniava non solo l'avvenuta unione carnale dei coniugi ma, principalmente, il riconoscimento che il marito longobardo faceva della moglie come tale.



Per l'entità dei beni che comprendeva, aveva la funzione di assicurare non soltanto il mantenimento della moglie durante un eventuale vedovanza, ma anche lo stesso mantenimento dei figli.

L'istituto del "morgengab" fu utilizzato fino al XIII secolo nel bergamasco da chi professava il diritto longobardo.

Questa consuetudine germanica era tipica dei Longobardi e si riferiva agli aspetti successivi dell'editto di Rotari, che così recitava: ***Anche se non vorrà accettare, abbia la donna stessa sia il morgengabio sia ciò che aggiunge da parte dei genitori come dote: i genitori, infatti, hanno questo potere, di darla ad un altro***

marito, laddove loro stessi e quella lo vorranno.

Questa usanza dimostra quanto già i Longobardi fossero attenti ai diritti della donna e della famiglia che si andava a costituire, considerate le parti che più necessitavano di garanzie, nonché ad una certa libertà di scelta della donna.

Ma torniamo al nostro documento di Adamo da Momo del 1087. Oltre che per il racconto romantico della promessa di matrimonio, esso è importante perché fu il primo ad attestare l'esistenza di una caneva in un castello dell'Italia settentrionale, appunto il castello di Momo. In realtà non è noto se fosse un semplice villaggio fortificato o contenesse anche l'alloggio dei signori. Il castello di Momo detto "castrum vetus" doveva comunque essere un sito importante perché nell'XI secolo venne occupato dai Milanesi e nel 1154 subì l'assalto di Federico Barbarossa che con esso distrusse la cittadella. Due anni dopo le truppe milanesi riconquistarono il territorio di Morghengo, Fara e Momo, dove il castello venne ricostruito.

Un documento di cento anni dopo attesta l'esistenza della chiesa all'interno delle mura del castello, Santa Maria in Castrum Vetus. Nel 1254 infatti il canonico di San Giulio dell'isola di Orta, tale Lanfranco da Momo, nel testamento lasciò alla chiesa di S. Maria il prato con la roggia e il calice d'argento di sua proprietà.

L'ultimo uomo di chiesa che sancisce l'unione fra la Riviera e le Terre di Mezzo del Medio Novarese fu Don Paolo Ottina, deceduto nel 1986, parroco di Momo e canonico dell'isola di S. Giulio per i legami di devozione ancora esistenti con il Santo.

Inoltrandoci nel paese di Momo con occhi attenti, oltre all'attuale chiesa parrocchiale di S. Maria, potremo ancora vedere i resti del castello e molti particolari che ricordano gli eventi qui narrati.



Lorena Baron

Navigare l'ambiente

La geografia migliore da studiare a scuola, è quella che parla del territorio in cui si vive. A pensarla così, pare, non sia solo chi scrive in questa rivista, ma anche i professori, e magari anche gli alunni della terza e quarta B del liceo scientifico di Borgomanero Galileo Galilei che, quest'anno, hanno avuto fra le materie da studiare, o meglio da raccontare, anche il lago d'Orta.

Benché ci auguriamo che tematiche di questo tipo vengano inserite all'interno dei programmi scolastici dei licei, quello che raccontiamo oggi è un progetto che ha visto

la luce grazie all'interessamento della professoressa Lorena Baron, insegnante di italiano, latino, storia e geografia al Liceo di Borgomanero, che ha dato libero sfogo alla sua passione per il territorio grazie all'importante appoggio trovato nella Fondazione Cariplo per il territorio.

Il progetto ha durata biennale, si concluderà nel 2014 e ha come titolo: 'Navigare l'ambiente' e si realizzerà nell'ambiente lacustre del Lago d'Orta, un lago che presenta peculiarità tipiche dei laghi pre-alpini, ma anche elementi caratterizzanti considerato che l'ecosistema lacuale,

è stato completamente compromesso in passato a causa dell'inquinamento proveniente dalle vicine industrie.

Obiettivo di questo progetto è portare gli allievi alla conoscenza delle problematiche ambientali connesse al lago d'Orta, invitandoli ad individuare strategie operative che favoriscano il potenziamento della fruibilità turistico - culturale e sportiva del lago stesso secondo modalità eco-sostenibili. Il tutto da un punto di vista molto particolare: quello dal lago, con vere e proprie uscite in barca a vela, un modo per far incrementare anche gli appassionati di questo sport lasciando il messaggio nei ragazzi di





una vivibilità dell'ambiente lago in completa armonia con la natura.

“Navigare l'ambiente nasce da un interesse personale per il territorio in cui vivo – spiega la professoressa Lorena Baron – a causa del lavoro e dei tradizionali impegni familiari, ho sempre avuto poco tempo per dedicarmi a tutto quello che mi stava intorno, limitandomi ai soli apprezzamenti paesaggistici. Con gli anni ho fatto un corso di guida turistica per la provincia di Novara e avevo come obiettivo quello di conoscere la storia e la cultura dell'arte di casa nostra e allo stesso tempo le problematiche

che riguardano il nostro territorio. Il passaggio successivo è stato quello di voler legare questa conoscenza con quello che già facevo, ovvero: il lavoro di insegnante.

La Cariplo, da sempre attenta alle tematiche legate alla promozione del territorio, ha avviato un bando per sviluppare le competenze di cittadinanza dei ragazzi attraverso la sua fondazione. Sembrava fatto ad hoc per i nostri intenti, visto che l'accesso al bando era possibile solo per chi poteva offrire l'impegno della scuola e di partner territoriali. Abbiamo partecipato e abbiamo vinto”.

Molto originale l'idea di poter osservare il lago 'dal basso' ovvero dall'acqua, creando così una prospettiva diversa che senza ombra di dubbio rappresenta un valore aggiunto all'iniziativa. “Il progetto porta con sé un approfondimento della conoscenza del lago sotto vari aspetti: storico, culturale, artistico, ambientale, naturalistico e turistico.

Grazie alla vela e all'unione con l'attività sportiva, abbiamo offerto un progetto che aveva nella differenza di prospettiva il suo elemento di originalità perché l'apprendimento e la promozione arriva vivendo direttamente il lago, senza inquinare e nel rispetto dell'ambiente.

Il tutto porta a documentazione fotografica a partire dal lago e alla creazione di un sito internet a cui potersi collegare, anche attraverso la realizzazione di un QR code e di una applicazione scaricabile gratuitamente dal sito internet. In questo modo, tutti potranno arrivare con facilità a conoscere la storia del Lago e le sue particolarità”.



una Savana in Piemonte

Una delle ricchezze ambientali del Piemonte è la Riserva naturale orientata delle Baragge, che raggruppa un insieme di territori appartenenti a 28 comuni di tre province: Biella, Vercelli e Novara.

La riserva si può così suddividere in tre aree: il Baraggione di Candelo o Cossato e la Baraggia di Verrone nel biellese, le Baragge vercellesi e le Baragge del Piano Rosa di Novara.

La zona, posta sotto tutela nel 1992, dopo essere stata per lungo tempo considerata un semplice terreno incolto da bonificare, ha valore archeologico, paesaggistico, naturalistico e storico e si sviluppa su un territorio di 3.980 ettari, prevalentemente pianeggiante e collinare.

La terra antica di Baraggia nasconde infatti fossili di vegetazione e creature marine di quando era parte del grande mare. Ora è un mare d'erba, con la *Molinia caerulea* che si tinge di giallo in autunno, il brugo o erica scozzese che si infiamma di viola a fine estate.

La Riserva Naturale Orientata delle Baragge si suddivide in sette porzioni diverse di territorio servite da strade e percorsi ciclabili che assicurano l'accesso da ogni comune interessato.

I dolci pendii e le pianure della Baraggia sono luoghi ideali per escursioni a piedi, a cavallo o in bicicletta, nonché gare di trekking e mountainbike.

Ma che cosa è la Baraggia?

Agli albori era un bosco di farnia e carpino e i Celti la definivano "luogo boscato". La pratica umana nel tempo l'ha trasformata in pascolo e in risaia. Ora è un territorio caratterizzato da una fitta brughiera con flora spontanea di felci aquiline e brugo, alternata a vaste distese di prateria, un ambiente naturale che per certi versi ricorda la savana africana, posizionata su un altopiano tra i 150 e i 340 m. di altezza.



Un paesaggio che offre incomparabili scenari i cui colori mutano con l'avvicinarsi delle stagioni, spesso arricchiti dalla presenza di greggi di pecore.

In particolare la Baraggia dei nostri territori, quella del Piano Rosa novarese, è tipica della brughiera pedemontana e consiste in terreni pianeggianti, anche a coltura, ricchi di ruscelli e fontanili, caratterizzati da boschi radi di querce con betulle, pino silvestre, conifere e quercia rossa e la presenza talora di aree paludose.

Una terra aspra, che ospita però diverse specie rare di insetti, anfibi e uccelli quali l'aquila minore, allodole, pavoncelle, usignoli, cicogne nere e aironi cinerini.

Un Paese a Sei Corde

3/14 serate π

nella sede dell'associazione "La Finestra Sul Lago" via al porto 3, fr. Lagna di San Maurizio d'Opaglio

14 luglio

Nuovi Segnali Acustici

dalle ore 17:00

Nico Di Battista - Lorenzo Favero - Dario Chiazzolino - Davide Sgorlon
Quattro musicisti molto diversi tra loro, che spazieranno dal fingerstyle più classico fino alla sperimentazione più estrema, in grado di regalare uno spettacolo quanto mai vario e una giornata davvero speciale. Progetto NUOVI SEGNALI ACUSTICI



**ingresso € 10,00
con degustazione**

14 agosto

Stacca l'Ombra da Terra!

dalle ore 17:00

Matteo Gobbato - Val Bonetti & Sara Mambrini - Massimo Alloisio & Loris Stefanutto

"Per un pugno di giovani" di belle, ottime speranze. Una giornata dedicata alle nuove promesse del chitarrismo (e non solo) del nostro paese. Il futuro della musica ha bisogno di spazio.



**ingresso € 10,00
con degustazione**

...e se volete scoprire anche il paesaggio, le sue bellezze, il suo fascino dalle ore 14:00

...Sapori a Sei Corde!
un tour tra natura, prodotti tipici e musica in uno dei luoghi più incantevoli d'Italia.

**contributo partecipazione
€ 25,00
(vedi programma)**

14 settembre

r e w i n d

Serata finale ...e arriverdoci alla 9ª edizione

**Dario Fornara
in concerto
e tante sorprese**



Esposizione di quadri
della pittrice Loredana Lionetti

Esposizione fotografica
del fotografo Roberto Aquari

Proiezione filmato
"rewind, la chitarra e il territorio"



per info: www.unpaeseaseicorde.it - www.ilportale-rivista.it - www.aquario2012.eu



Comune di Pella

organizzano



Comune di
San Maurizio d'Opaglio

Sapori a Sei Corde

una giornata tra natura, prodotti tipici e musica
in uno dei luoghi più incantevoli d'Italia

14 agosto 2013

ritrovo ore 14:00 parcheggio lungolago di Pella (di fronte al municipio)

ore 14:30 benvenuto con cono gelato artigianale

mini bag con acqua e biscotti artigianali locali

imbarco a San Filberto per raggiungere l'incantevole Isola di San Giulio

visita dell'isola e passeggiata lungo la "via del silenzio e della meditazione"

imbarco per Orta San Giulio e visita al borgo

imbarco per il caratteristico borgo di Pella,

visita a S. Albino, al ponte medievale e al complesso di San Filiberto

passeggiata per Lagna dove vi attendono i prodotti dell'enogastronomia locale

(salumi, formaggi, primo piatto, dolci e vini tipici) e una serata sulle note della

chitarra acustica con i musicisti di "Un Paese a Sei Corde"

contributo partecipazione € 25,00 - bambini da 4 a 8 anni € 20,00 (tutto compreso)

Le iscrizioni sono aperte fino al 5 di agosto 2013 (con limite max di 150 partecipanti)

c/o macelleria Ramazzotti Momo, Gelateria l'Antica Torre Pella,

Pay Pal dal sito www.aquario2012.eu,

sul c/c dell'associazione "aquario 2012" prenotazione su gate@aquario2012.eu (riceverete coordinate per bonifico)

info: www.aquario2012.eu - gate@aquario2012.eu

la manifestazione si svolgerà anche in caso di tempo incerto - l'organizzazione declina qualsiasi responsabilità per danni a cose o persone